

7

LEGNO



7.1 Andamento del settore a livello nazionale

7.1.1 L'impresso al consumo

Il percorso di quantificazione dell'impresso al consumo degli imballaggi di legno per l'anno 2012 è stato condizionato da una importante novità introdotta nella filiera del legno. Alla recente revisione dell'applicazione del contributo ambientale sui *pallet* usati, riparati o semplicemente selezionati, eseguita da operatori del settore che svolgono tale attività anche in maniera secondaria, è conseguito un rilevante incremento della platea dei dichiaranti, nonché delle quantità dichiarate assoggettate, che ha coinvolto il Consorzio in un'intensa attività di indagine presso le aziende consorziate produttrici.

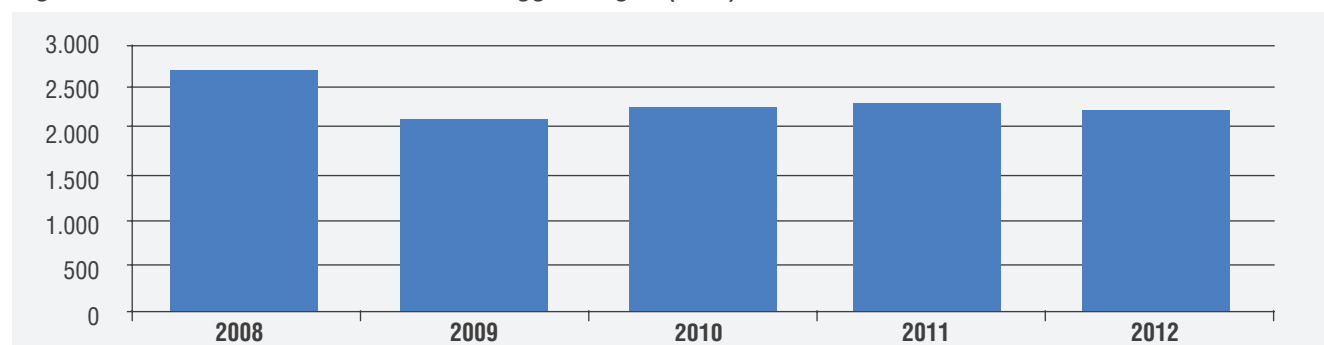
Inoltre la suddetta attività, soprattutto con riferimento agli imballaggi usati rigenerati (*pallet*) ha consentito di far emergere nuove informazioni, con conseguenti ripercussioni sulla costruzione del dato quantitativo, non solo dei *pallet* ricondizionati (ai fini del calcolo del tasso di riciclo e recupero), ma anche dell'impresso al consumo. Nel 2012 sono state immesse al consumo 2.283.000 ton, con un calo di un punto percentuale rispetto al 2011.

Tabella 7.1 Impresso al consumo d'imballaggi in legno (kton e %) – 2008/2012

2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
2.720	2.094	2.281	2.306	2.283	-1

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

Figura 7.1 Impresso al consumo d'imballaggi in legno (kton) – 2008/2012



Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

Il calo di imballaggi immessi al consumo riguarda esclusivamente le nuove produzioni, tra queste in particolare le tipologie più coinvolte in termini quantitativi sono i *pallet* e gli imballaggi industriali, inevitabile conseguenza della contrazione della produzione industriale e dei consumi interni.

Tabella 7.2 Imballaggi in legno immessi al consumo suddivisi per tipologia (kton e %) - 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
Materiali per imballaggio	87	60	67	61	54	-12
Ortofrutticoli	219	198	208	208	203	-2
<i>Pallet</i>	1.500	1.170	1.260	1.267	1.193	-6
<i>Pallet</i> reimmesso al consumo da rifiuto/ricondizionamento	304	219	247	242	328	36
Imballaggi industriali	547	406	452	475	456	-4
Bobine e doghe	18	10	16	18	18	-4
Sughero	5	5	4	6	5	-23
Altro	40	25	28	28	25	-9
Totale	2.720	2.094	2.281	2.306	2.283	-1

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

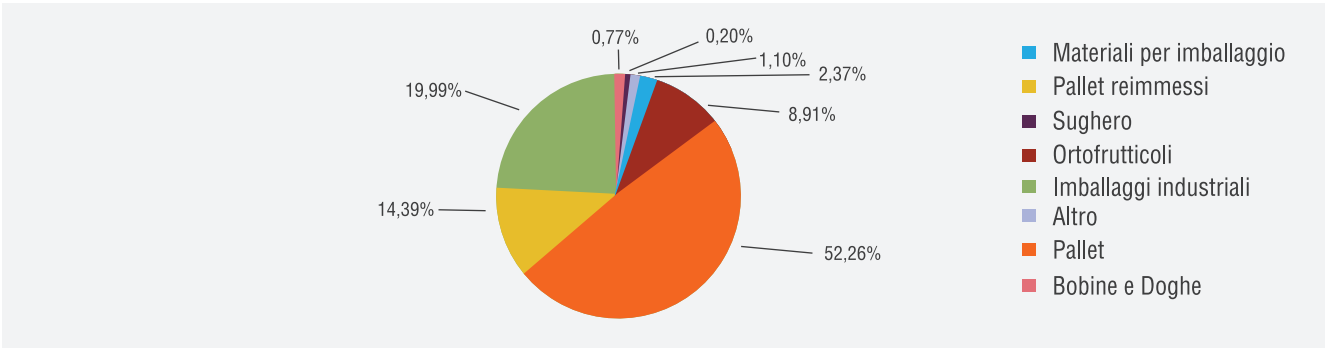
7

LEGNO



Leggendo tutte le informazioni quantitative suddivise per tipologie di imballaggi è possibile analizzare la ripartizione percentuale delle diverse tipologie di imballaggi immessi al consumo. La Figura 7.2 mostra come il 52% degli imballaggi in legno immessi al consumo sono costituiti da *pallet*, il 20% da imballaggi industriali, il 14% da *pallet* reimmessi al consumo e un altro 9% da ortofrutticoli.

Figura 7.2 Ripartizione percentuale delle diverse tipologie d'imballaggi in legno immessi al consumo (%) – 2012



Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

7.1.2 La raccolta

Il 2012 è il penultimo anno di applicazione dell'Accordo ANCI-CONAI e in particolare dell'Allegato Tecnico ANCI-CONAI-RILEGNO; anche tale contesto ha risentito della situazione di crisi economica e finanziaria in cui versa il Paese. Nel corso del 2012 l'approccio adottato dal Consorzio nella gestione delle relazioni territoriali si è basato sulla continua cooperazione con i singoli Comuni, loro aggregazioni o con i gestori ambientali soggetti pubblici e privati responsabili delle politiche e dei piani di sviluppo dei sistemi di raccolta e recupero dei rifiuti di legno. Sono sempre proseguite le iniziative di sostegno agli operatori di raccolta, finalizzate al miglioramento delle rese quali-quantitative dei flussi gestiti, al monitoraggio dei bacini serviti e all'individuazione delle più efficienti modalità di valorizzazione delle specificità del materiale. Il consolidamento di queste linee di azione e il *trend* di crescita degli ultimi anni consentono di consuntivare per il 2012 una copertura territoriale di oltre 43 milioni di abitanti, pari al 71% della popolazione italiana, attraverso il coinvolgimento di oltre 4.800 Comuni direttamente e indirettamente convenzionati. Nella Tabella 7.3 relativa ai dati del 2012 si può notare che non risultano sostanziali variazioni rispetto al 2011: infatti si ha un incremento di poco più di 442.000 abitanti, che contano un punto percentuale sul numero di abitanti coperti, a fronte dell'aggiunta di 40 Comuni al sistema consortile. Tali variazioni minime sono dovute al fatto che nel corso dell'anno si sono attivate 25 nuove convenzioni su tutto il territorio nazionale a fronte di 19 convenzioni che nel corso dell'anno sono scadute o confluite in altri rapporti di collaborazione già esistenti.

Tabella 7.3 Convenzioni comunali (n. e %) – 2011/2012

	2011		2012		Variazione % 2012/2011
	RILEGNO	% su dati ISTAT(2010)	RILEGNO	% su dati ISTAT(2011)	
Comuni	4.774	59	4.814	60	0,8
Abitanti	42.669.149	71	43.111.587	71	1,0
Numero Convenzioni	338		344		1,8

Fonte: RILEGNO

Nel 2012 risulta coperta da convenzione il 71% della popolazione a livello nazionale, e si registra un aumento di oltre 380.000 unità delle Regioni del Nord e di oltre 310.000 nelle Regioni del Centro; è rilevante il calo di oltre 250.000 unità del Sud dovuto, come l'anno scorso, alla messa in liquidazione di alcuni Consorzi di Bacino. In termini di copertura comunale, va segnalato che il Nord ha avuto un aumento del numero dei Comuni (+36 unità) nonostante ci sia stato un calo delle convenzioni (3 accordi in meno), mentre il Centro e il Sud si attestano sui dati dello scorso anno, a dimostrazione dell'accorpamento di alcune realtà territoriali.

7

LEGNO



Tabella 7.4 Distribuzione delle convenzioni per macro area (n. e %) – 2011/2012

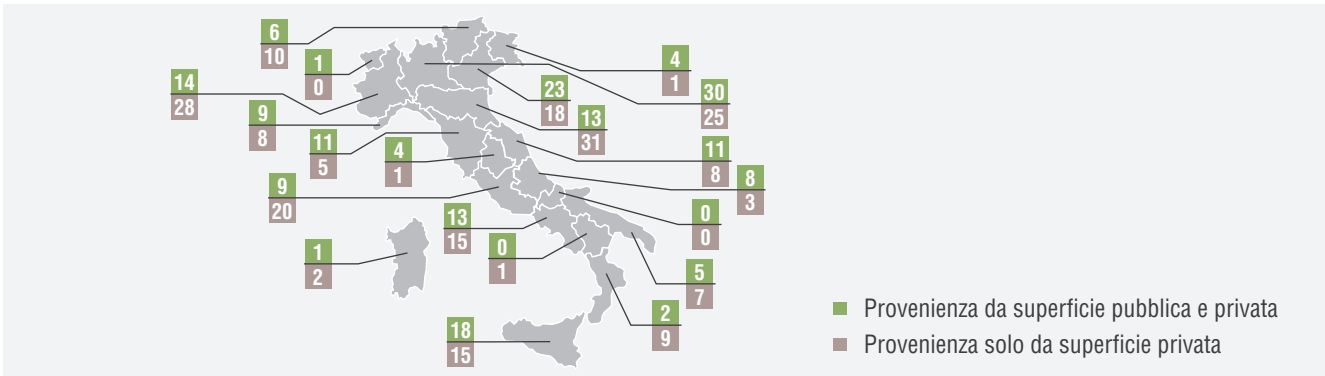
	Comuni Serviti			Abitanti			N. Convenzioni
		2011	2012		2011	2012	
	n.	%	%	n.	%	%	n.
Nord	3.522	77	78	24.197.552	87	87	158
Centro	447	44	45	8.416.856	69	70	65
Sud	845	33	33	10.497.179	52	50	121
Totale	4.814	59	60	43.111.587	71	71	344

Fonte: RILEGNO

Piattaforme di raccolta

Il Consorzio ha individuato su tutto il territorio nazionale, al 31 Dicembre 2012, 389 piattaforme di raccolta, mantenendo il valore raggiunto il precedente anno. Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione quegli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (Società per Azioni o altre forme giuridiche) che, parallelamente all’attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l’intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale e artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale, o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori dal regime di privativa comunale. La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle Regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 55 punti convenzionati, risulta la Regione maggiormente coperta, seguita da Emilia Romagna (44), Piemonte (42) e Veneto (41). Tuttavia, il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: a oggi tutto il territorio nazionale risulta “coperto” da piattaforme convenzionate con il Consorzio, presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio; di queste, 182 ritirano legno post-consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico.

Figura 7.3 Distribuzione regionale delle piattaforme (n.) – 2012



Fonte: RILEGNO

Le piattaforme in convenzione con RILEGNO sono attrezzate per effettuare il servizio di ritiro presso le utenze private che lo richiedono: a fronte di un eventuale riconoscimento del corrispettivo per il servizio svolto, pattuito fra le parti, vi è l’obbligo di ricezione gratuita (circoscritto alla sola frazione di imballaggio). La prima riduzione volumetrica dei rifiuti di imballaggi di legno e degli altri scarti legnosi avviene generalmente proprio presso le piattaforme tramite pressatura, frantumazione, triturazione o cippatura: è un servizio richiesto dal Consorzio, ma funzionale anche al successivo impiego produttivo, per ridurre gli oneri di trasporto dalla piattaforma all’impianto finale di riciclo, nell’ottica di una maggiore razionalità ed economicità del sistema. Il trasporto, infatti, rappresenta sempre più negli anni una voce rilevante nel capitolo dei costi complessivi sostenuti da RILEGNO per rendere il sistema efficiente, ai fini di un progressivo potenziamento della raccolta e di sviluppo nelle aree storicamente meno sviluppate. La grande capacità di riciclo del settore legno è geograficamente, oltre che storicamente, con-

7

LEGNO



centrata al Nord Italia, e presenta ancora, nella situazione attuale, una limitata capacità di lavorazione al Centro-Sud. Questo significa che il Consorzio, per garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale, continua a farsi carico dei maggiori oneri di trasferimento dei rifiuti legnosi che partono dalla piattaforma di provenienza fino all'impianto di riciclo, avviando all'industria del riciclo il quantitativo di rifiuti di imballaggio di legno complessivo intercettato dai medesimi raccoglitori. Nel caso del Sud Italia, è evidente che i rifiuti raccolti vengono trasportati anche per lunghe tratte con considerevoli costi di trasporto; senza l'intervento economico del Consorzio il ritiro delle partite di rifiuti del Sud da parte delle industrie del riciclo concentrate a Nord sarebbe inattuabile perché antieconomico, e il mancato trasporto comprometterebbe anche la raccolta differenziata dei rifiuti stessi.

Comuni (superficie pubblica)

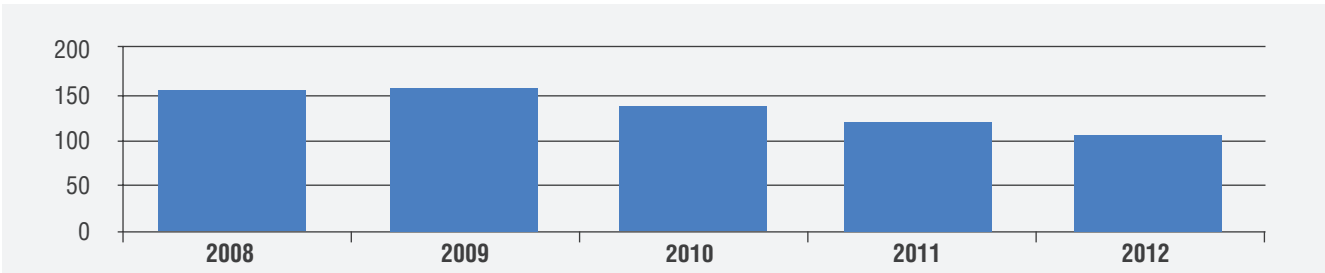
I conferimenti provenienti dai Comuni o da loro gestori sono diminuiti di quasi il 5%. Durante l'anno il *trend* è stato costante rispetto agli anni passati; solo nei primi mesi dell'anno e nell'ultimo trimestre si è evidenziato un calo dei conferimenti. Il ragguardevole calo della presenza di imballaggi risulta in linea con la contrazione dei flussi generali. Nel 2012 la variazione percentuale di raccolta di imballaggi in legno è stata pari a -14%.

Tabella 7.5 Raccolta d'imballaggi in legno (kton e %) – 2008/2012

2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
153	154	140	123	105	-14

Fonte: Elaborazione RILEGNO anche su dati CONAI

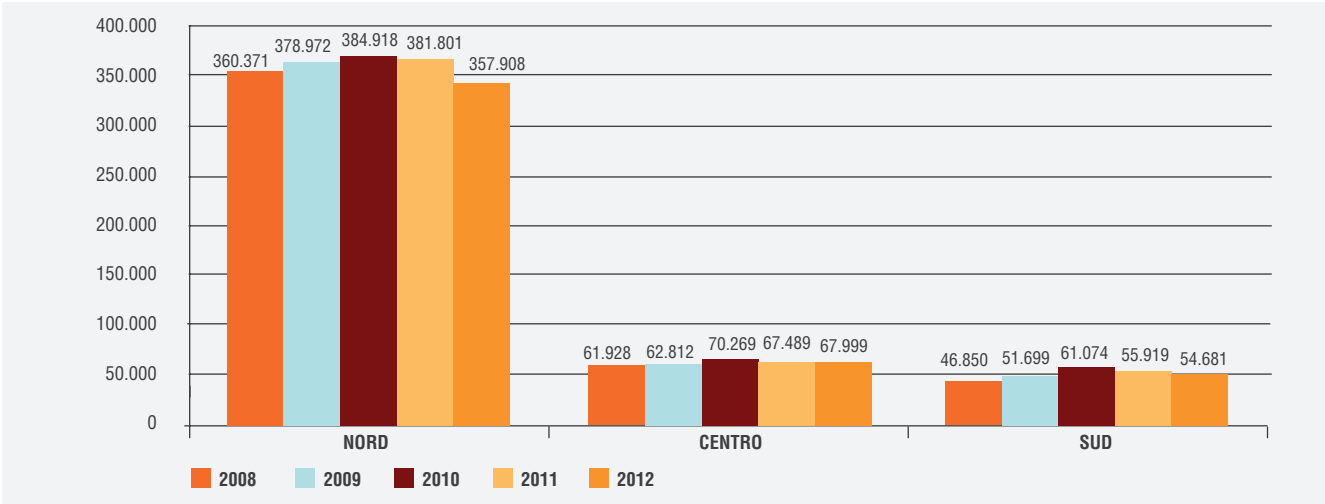
Figura 7.4 Raccolta d'imballaggi in legno (kton) – 2008/2012



Fonte: Elaborazione RILEGNO anche su dati CONAI

La raccolta differenziata nel corso del 2012 ha registrato un decremento in tutta Italia: si registra una variazione che va dal 4% per le zone del Sud sino ad arrivare a un calo di oltre il 6% per le zone territoriali del Nord.

Figura 7.5 Raccolta dei rifiuti legnosi suddivisa per macroaree (ton) – 2008/2012



Fonte: RILEGNO

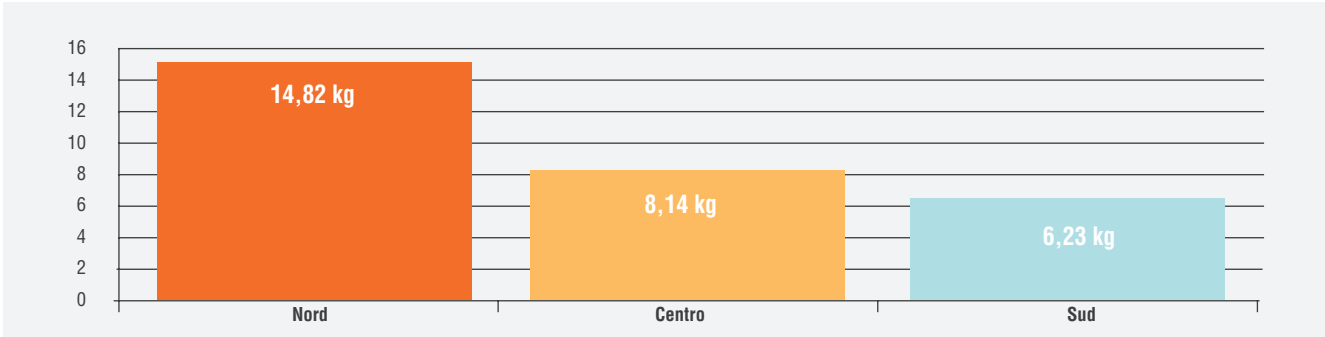
7

LEGNO



Sul territorio nazionale si riscontrano diverse situazioni: i *trend* più negativi sono da imputarsi alla Calabria e alla Sardegna, con ben oltre il 60% della raccolta in convenzione in meno, sino ad arrivare all'Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Veneto e Puglia con decrementi che vanno dal 20% al 10%. In particolare l'Emilia Romagna ha conferito oltre 11.000 ton in meno di rifiuti legnosi. Dodici Regioni su venti hanno conferito meno rifiuti legnosi rispetto all'anno precedente, e per quelle Regioni dove il *trend* è in aumento va evidenziato che nella maggior parte dei casi la raccolta lo scorso anno era nulla o quasi (Abruzzo +52%, Basilicata +81% e Molise + 27%). Per il 77% delle Province il *trend* è negativo e quelle con le maggiori differenze sono ubicate al Centro-Sud; tra le rimanenti 21 Province a *trend* positivo va evidenziata la *performance* dell'Aquila, grazie alla sottoscrizione della convenzione con ASM, che permette ai flussi dei rifiuti legnosi di rientrare nel sistema consortile incluso il legno proveniente dalle macerie del recente terremoto. Dato il calo dei quantitativi raccolti, anche il pro-capite a livello nazionale ha avuto una flessione: circa 1 kg/ab. A margine del decremento di raccolta dei rifiuti legnosi, si conferma la mancanza di equa distribuzione sul territorio nazionale: al Sud si varia da 1,91 kg/ab della Basilicata sino a 10,85 kg/ab del Molise, nel Centro si passa da 4,12 kg/ab del Lazio sino a 12,90 kg/ab delle Marche, il Nord mediamente si attesta su oltre il 10 kg/ab (tranne per la Liguria dove si raccolgono 9,05 kg/ab) sebbene vi siano punte di eccellenza come la Valle D'Aosta i cui valori sono nell'ordine dei 29,64 kg/ab.

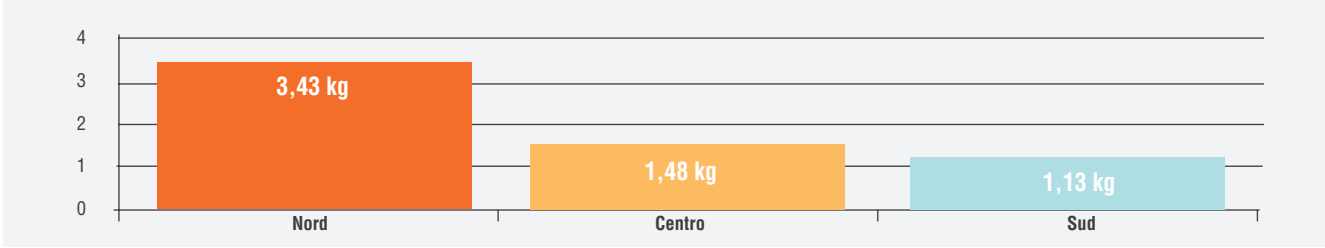
Figura 7.6 Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi per macroarea (kg) - 2012



Fonte: RILEGNO

La raccolta pro-capite dei rifiuti di imballaggio in legno è ulteriormente calata rispetto al 2011, passando da 3,04 kg/ab a 2,55 kg/ab.

Figura 7.7 Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi d'imballaggio per macroarea (kg) – 2012



Fonte: RILEGNO

La raccolta complessiva di rifiuti legnosi è stata pari a 480.000 ton, di cui gli imballaggi costituiscono il 22%.

Tabella 7.6 Raccolta complessiva dei rifiuti legnosi e presenza di imballaggi in legno (kton e %) – 2010/2012

	2010	2011	2012	Variazione % 2011/2010
Tot. Rifiuti legnosi	516	506	480	-5
% di presenza d'imballaggio	27	24	22	-10

Fonte: Elaborazione RILEGNO anche su dati CONAI

7

LEGNO



7.1.3 Il riciclo

I rifiuti legnosi oggetto di specifiche raccolte differenziate subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima, per poter essere utilizzati in prevalenza nella realizzazione di pannelli a base legno, indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e arredi prodotti in Italia.

Il legno proveniente dal circuito del recupero viene usato sempre più come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazione di bioarchitettura.

Nel 2012 sono state avviate a riciclo 1.257 kton di rifiuti d'imballaggio, pari al 55% dell'immesso al consumo, con una riduzione di 15 kton rispetto ai quantitativi del 2011. Il calo delle quantità complessivamente avviate a riciclo nel 2012 non si presenta omogeneo: le destinazioni a riciclo meccanico tradizionale hanno subito importanti contrazioni, provocate esclusivamente dai flussi di superficie privata. In sensibile rialzo, invece, l'attività di ricondizionamento, per la loro funzione originaria, dei *pallet*, quale effetto a cascata della crisi che investe il Paese da alcuni anni e che spinge le aziende utilizzatrici a rivolgersi sempre più verso il mercato dell'usato, per ridurre gli oneri legati alla movimentazione e al trasporto delle proprie merci.

A completamento del quadro conoscitivo, gli imballaggi legnosi raccolti separatamente possono comunque essere avviati alle seguenti tre tipologie di riciclo:

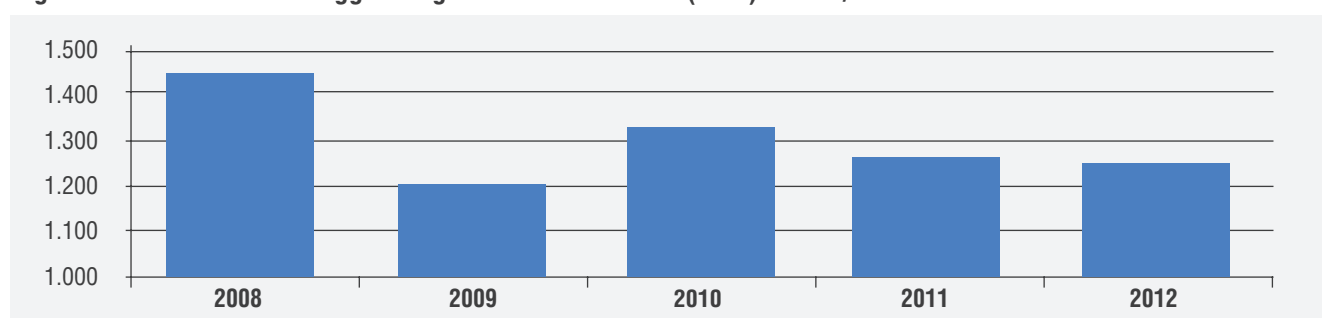
- riciclo meccanico per l'ottenimento di materia prima, che permette di riutilizzare le fibre legnose nella realizzazione di pannelli a base legno, indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e arredi o come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia;
- rigenerazione d'imballaggi, attraverso la sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per consentire all'imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile, di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione;
- compostaggio.

Tabella 7.7 Rifiuti d'imballaggi in legno avviati al riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kton e %) - 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
kton	1.445	1.208	1.338	1.272	1.257	-1
%	53	58	59	55	55	0

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

Figura 7.8 Rifiuti d'imballaggi in legno avviati al riciclo (kton) - 2008/2012



Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

7

LEGNO



Nella Tabella 7.8 viene presentato il dettaglio dei quantitativi avviati alle diverse forme di riciclo.

Tabella 7.8 Dettaglio dei rifiuti avviati a riciclo (kton e %) - 2011/2012

	2011		2012		Variazione % 2012/2011
	kton	% su immesso al consumo	kton	% su immesso al consumo	
Riciclo a materia prima gestione RILEGNO	839	36	693	30	-17
Riciclo a materia prima gestione di terzi	188	8	138	6	-27
Rigenerazione	232	10	414	18	78
Compostaggio	13	1	12	1	-11
Riciclo Totale	1.272	55	1.257	55	0

Fonte: RILEGNO

Tabella 7.9 Riciclo d’imballaggi in legno distinti per tipologia di gestione (kton e %) - 2011/2012

2011				2012				Variazione % 2012/2011		
Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.
1.272	839	433	66%	1.257	693	564	55%	-1	-17	30

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

7.1.4 Riciclo Meccanico - Agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli truciolari e fibre legnose comprende 28 aziende, delle quali 8, e comunque le più rilevanti, risultano iscritte al Consorzio, impiegando tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo: di queste, le aziende consorziate produttrici di truciolare rappresentano la quasi totalità della produzione nazionale e comunque la totalità dell’impiego di scarti lignei nei relativi processi produttivi. Complessivamente l’offerta dell’industria nazionale dei pannelli truciolari e di fibre legnose si presenta molto concentrata, per la presenza di un ristretto numero di operatori, perlopiù specializzati, che presidiano il mercato: la quota di fatturato delle prime 4 imprese/gruppi raggiunge il 77% sul valore complessivo della produzione, valutato nel 2011 in 973 milioni di euro, quota che supera il 93% se prese in considerazione le prime 8 realtà aziendali (fonte Databank – Cerved Group).

La forte incertezza del mercato, soprattutto per quanto riguarda i consumi interni, la crisi di liquidità di molti clienti e la necessità di essere sempre propositivi con prodotti nuovi sono i principali fattori che hanno caratterizzato il settore dei pannelli nell’anno appena concluso. Il 2012 è stato infatti un anno faticoso per gli operatori sia per la sfavorevole congiuntura economica internazionale sia per la fragilità del sistema Italia che, complice anche la crisi politica interna, ha portato il Paese in una situazione di grave difficoltà. Il settore evidenzia, soprattutto nell’ambito dei pannelli truciolari, una rilevante sovrapproduzione.

Per tale motivo si sta assistendo ultimamente a un aumento della competizione, dal lato soprattutto del prezzo e dell’innovazione di prodotto, nonché a una forte riorganizzazione e chiusura di alcuni stabilimenti produttivi, fenomeno che potrebbe avvenire anche in futuro. In particolare in Italia, in questo contesto, ciò appare ancor più penalizzante rispetto ai concorrenti europei, a causa dei maggiori costi dell’energia, sia elettrica che termica. Importante la contrazione dei volumi produttivi interni, pari a circa 3,6 milioni di metri cubi, di cui circa 2,7 milioni di metri cubi (-10%) di pannelli truciolari e 0,9 milioni di metri cubi di pannelli di fibre legnose (fonte Databank – Cerved Group).

Le vendite nazionali riguardano essenzialmente il mercato interno, ma la duratura scarsa dinamicità dei consumi nazionali (-5,3%) ha spinto le aziende a guardare con attenzione i mercati esteri dove poter collocare la produzione in eccedenza. L’export è, infatti, cresciuto sensibilmente nel 2012, soprattutto per i pannelli di fibre legnose (+43,9% a volume) destinate soprattutto alla Turchia e Tunisia, mentre per i pannelli truciolari (il cui principale mercato di sbocco è rappresentato dalla Francia) l’aumento in volume è stato del 9,2% (fonte Databank – Cerved Group). Più dell’80% della produzione nazionale di

7

LEGNO



truciolare è rivolto alla lavorazione industriale dei pannelli con rivestimento melamminico, e altre tipologie di pannelli con precise caratteristiche (es. pannelli ignifughi e resistenti all'umidità). Il truciolare grezzo rappresenta pertanto una quota sempre meno importante della produzione nazionale. I prodotti nobilitati e quelli grezzi sono complementari in quanto rivolti a due tipologie di clienti differenti: i primi sono destinati soprattutto all'industria del mobile e dell'arredo per interni, mentre i secondi trovano maggiore sbocco nell'edilizia in legno (serramenti, pavimenti, etc.) e nell'industria dell'imballaggio. Si stanno verificando importanti cambiamenti nel mercato di riferimento delle industrie produttrici di agglomerati lignei: il potere contrattuale dei clienti risulta infatti in crescita, a seguito della forte evoluzione del mercato dell'arredo-mobile, in cui il ruolo della Grande Distribuzione Organizzata è sempre più strategico e in grado di influenzare le scelte produttive e commerciali degli operatori del settore. Nonostante la raccolta di materiale legnoso di recupero, principale materia prima per la produzione di truciolare, sia negli ultimi anni calata come conseguenza diretta della crisi dei consumi (di imballaggi in legno, mobili, etc.), il costo dei rifiuti legnosi, che nel 2011 aveva subito sensibili rialzi, si è fortemente ridotto nel 2012, andando poi a stabilizzarsi nei primi mesi del 2013.

Ciò è da imputare alla minore richiesta da parte di alcuni grandi operatori del settore, costretti a chiudere o a fermare gli impianti per lunghi periodi. La domanda settoriale (di cui il truciolare detiene la quota prevalente) proviene per oltre il 65% dall'industria dell'arredo-mobile, ma anche dall'edilizia, con particolare riferimento agli allestimenti interni di teatri, cinema, negozi, stand fieristici, oltre che alla produzione di porte per interni e di parquet. Tra gli altri settori di impiego secondario rientrano gli imballaggi industriali (pareti delle casse) e ortofrutticoli (fondi di cassette), le carrozzerie interne degli autoveicoli e dei vagoni ferroviari, l'allestimento di parti interne di veicoli (in particolare di camper e caravan) e altre destinazioni ancor più di nicchia.

7.1.5 Il recupero

Nel 2012 si registra una riduzione del 14% degli imballaggi giunti a fine vita inviati a recupero energetico, questi imballaggi costituiscono il 3% dell'impresso al consumo.

Tabella 7.10 Rifiuti d'imballaggio in legno avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kton e %) - 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
kton	69	61	73	84	72	-14
%	3	3	3	4	3	-13

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

La stima dei quantitativi avviati a recupero energetico viene svolta da RILEGNO attraverso:

- ▶ l'individuazione delle aziende che per almeno un codice CER tra quelli relativi ai rifiuti legnosi (03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38), hanno svolto nel 2012 trattamenti R1;
- ▶ le attività di incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
- ▶ le attività di preparazione di CSS – combustibile solido secondario derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

La contrazione del dato di recupero energetico è da ricondurre alle prime due voci di impiego energetico, per effetto dell'esclusione nelle statistiche dei dati riferiti agli impianti di termovalorizzazione che non rispettano i criteri di efficienza energetica minima, come indicato all'Allegato B del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il recupero complessivo per il 2012 è stato pari a 1.329 kton, corrispondenti al 58% dell'impresso al consumo.

Tabella 7.11 Rifiuti di imballaggi in legno avviati al recupero complessivo (riciclo+recupero) e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kton e %) – 2008/2012

	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione % 2012/2011
kton	1.514	1.269	1.411	1.356	1.329	-2
%	56	61	62	59	58	-1

Fonte: Elaborazioni RILEGNO anche su dati CONAI

7

LEGNO



7.1.6 Import/export

I rifiuti di legno raccolti su suolo nazionale sono esclusivamente impiegati presso impianti di riciclo italiani. Tali impianti, per soddisfare la loro integrale necessità di approvvigionamento, provvedono comunque ad acquisire parte del materiale ligneo post-consumo, al cui interno è presumibile immaginare la presenza di rifiuti d'imballaggio (di cui non è semplice fornire precise valutazioni quantitative), da altri Paesi europei.

Nel 2012 le quantità importate ammontano a circa 500.000 ton, ovvero il 20% circa delle forniture complessive di rifiuti di legno dei produttori nazionali di agglomerati lignei. I flussi provengono esclusivamente da Francia, i più consistenti, e Svizzera a cui si aggiungono alcune migliaia di tonnellate prodotte nella Repubblica di San Marino.

7.1.7 La filiera del recupero del legno

Per il comparto del legno, il mercato è molto concentrato in quanto composto da imprese di grandi dimensioni altamente internazionalizzate. Una volta arrivato in Italia, il legname viene trasformato dalle numerose società attive nel comparto del legno arredo e, in minor parte, utilizzato per gli imballaggi in *pallet*.

Le diverse tipologie d'imballaggi primari, secondari e terziari sono realizzate da circa 2.000 piccole e medie imprese, presenti su tutto il territorio nazionale, che, a causa dell'alta frammentazione del mercato, operano in un ambiente di forte competizione: a queste si aggiungono centinaia di piccole attività dedite al recupero e ricondizionamento o rigenerazione dei *pallet* usati.

La raccolta degli imballaggi in legno avviene in netta prevalenza presso superfici private (85-90%) quali industria, commercio, grande distribuzione organizzata, essendo gli stessi, come i *pallet*, casse e gabbie industriali, utilizzati per la movimentazione e il trasporto delle merci. Una minima parte in termini quantitativi, ma comunque diffusa lungo tutto il territorio nazionale, è invece intercettata da *local utilities*, nell'ambito del servizio di igiene urbana.

Fulcro del sistema di recupero è il *network* delle piattaforme consortili, a cui imprese private e le amministrazioni comunali possono consegnare gratuitamente gli imballaggi di legno non più riutilizzabili: sono 389 le piattaforme convenzionate, le quali sotto la regia di RILEGNO si occuperanno di organizzare il successivo trasporto per il definitivo avvio a riciclo presso impianti di riciclo nazionali.

All'interno delle piattaforme, il legno raccolto viene sottoposto al trattamento funzionale al riciclo che comprende le fasi di raffinazione (eliminazione delle componenti estranee) e di riduzione volumetrica mediante triturazione, macinazione e in alcuni casi pressatura. Questa fase è particolarmente importante poiché utile a ridurre i costi logistici per il trasferimento dei rifiuti dalle piattaforme alle industrie del riciclo, costi che spesso incidono sulla convenienza degli scambi commerciali. Al termine dei trattamenti si ottengono i *chips*, che costituiscono la materia prima per i riciclatori.

Esiste inoltre, un forte squilibrio nella localizzazione degli impianti di riciclo tra Regioni del Nord, in cui sono dislocati quasi tutti gli impianti (12 su 13), e Regioni del Sud (con una ancor modesta capacità di assorbimento di rifiuti legnosi). Con il progressivo avvio di programmi di sensibilizzazione, sviluppo e implementazione delle raccolte pubbliche e conseguente individuazione di nuove piattaforme per il ritiro in tutto il Centro-Sud, aumentano le raccolte decentrate e lievitano i relativi oneri di trasferimento.

Ricordiamo che il riciclo è svolto quasi esclusivamente dai produttori di pannelli in truciolare che ricevono il materiale e lo trasformano in prodotti da destinare al comparto dell'arredamento. Queste imprese, pochi gruppi di dimensioni consistenti in relazione alle altre fasi della filiera, più che della competizione con i diretti concorrenti, vedono incrementare l'interesse esterno per utilizzi diversi del materiale di scarto.

Gli imballaggi, infatti, possono essere comunque riparati e immessi nuovamente sul mercato (e tale attività sta incrementando in maniera sensibile) o destinati, nel rispetto della normativa di settore, direttamente come cippato alla produzione di energia elettrica e/o termica ovvero trasformati in prodotti combustibili (leggasi *pallet* e bricchetti).

7

LEGNO



7.2 Previsioni di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d’imballaggi per il triennio 2013-2015. Tali previsioni, essendo frutto di un’analisi dei dati, a partire dalla serie storica, e di considerazioni in merito all’andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

7.2.1 Obiettivi sull’impresso al consumo per il triennio 2013-2015

La proiezione sul 2013 tiene conto di un ulteriore aumento sui *pallet* usati e un calo stimato nell’ordine dell’1-2% della produzione, mentre la previsione 2014 si basa su una conferma delle dimensioni del fenomeno del ricondizionamento dei *pallet* usati e di un incremento comunque contenuto e quantificabile nell’ordine dello 0,5% della produzione di nuovi imballaggi.

Tabella 7.12 Previsioni sull’impresso al consumo (kton) – 2013/2015

2013	2014	2015
2.327	2.340	2.340

Fonte: PSPG RILEGNO Settembre 2013

7.2.2 Obiettivi di riciclo per il triennio 2013-2015

Le previsioni per il settore dell’industria italiana degli agglomerati lignei (truciolari e mdf) per il 2013 indicano una ulteriore contrazione del fatturato (-6,5%), conseguenza di un più marcato decremento della domanda interna (-7,8%) per effetto della grave situazione economico finanziaria del Paese e dello stato di difficoltà dell’industria del mobile e dell’edilizia, solo in parte compensato dall’aumento delle esportazioni (+16%) (fonte DataBank – Cerved Group). È atteso un leggero recupero anche del mercato interno solo dal 2014.

Tabella 7.13 Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all’impresso al consumo (kton e %) – 2013/2015

	2013	2014	2015
kton	1.281	1.288	1.288
%	55	55	55

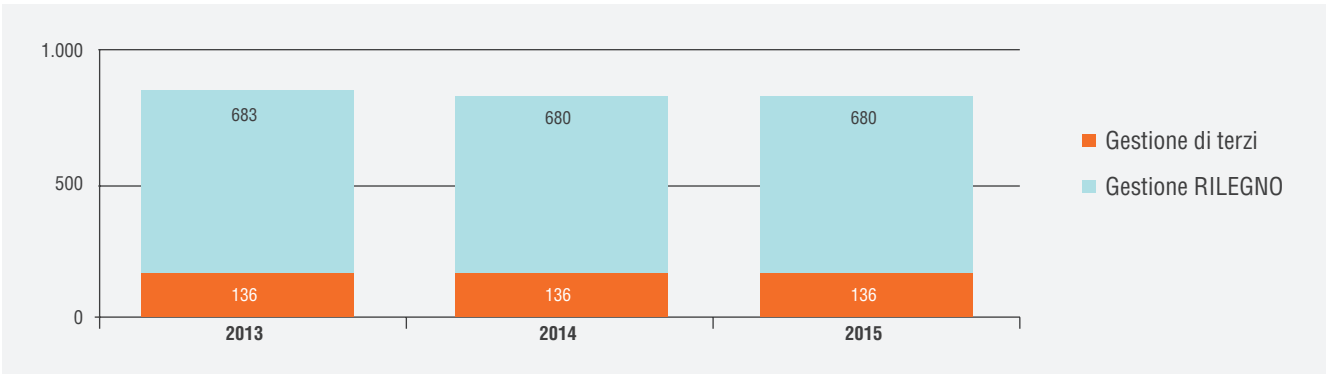
Fonte: PSPG RILEGNO Settembre 2013

Tabella 7.14 Previsioni di riciclo a materia prima (kton) – 2013/2015

	2013	2014	2015
Gestione RILEGNO	683	680	680
Gestione di terzi	136	136	136
Totale riciclo a materia prima	819	816	816

Fonte: PSPG RILEGNO Settembre 2013

Figura 7.9 Previsioni di riciclo a materia prima (kton) – 2013/2015



Fonte: RILEGNO

7

LEGNO



7.2.3 Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2013-2015

Le previsioni di recupero energetico considerano una quota di rifiuti recuperati di 72 kton nel 2013 e poi in incremento nel 2014-2015, pari a 83.000 ton, per effetto del trasferimento a nuove forme di combustione di quota parte dei flussi oggi destinati a riciclo, dovuto alle migliori condizioni di valorizzazione economica che ne conseguono e delle minori distanze chilometriche da coprire per il successivo recupero.

Tabella 7.15 Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kton e %) – 2013/2015

	2013	2014	2015
kton	72	83	83
%	3	4	4

Fonte: PSPG RILEGNO Settembre 2013

7.2.4 Trend in atto nel 2013

L'analisi dei dati di avvio a riciclo gestito relativi ai primi 8 mesi dell'anno evidenzia una modesta contrazione (-27.600 ton circa al mese di agosto, ovvero meno 2,85%) dei flussi di rifiuti legnosi raccolti e selezionati dagli operatori convenzionati, piattaforme e Pubbliche Amministrazioni, su cui ha influito enormemente l'attività ridotta dei mesi estivi. Il dato riscontrato si rivela ben al di sotto delle attese quantitative consortili di inizio anno, elaborate sulla base dei flussi di fine 2012 e anche avvalorate dai primi 4 mesi del 2013. Dopo un mese di agosto caratterizzato da un calo del 20%, nel terzo quadrimestre dovrebbero registrarsi minori scostamenti percentuali rispetto al medesimo periodo 2012, comunque sempre distanti dalle previsioni di *budget*.

Per la componente imballaggio di legno post-consumo non possiamo fare altro che riscontrare il medesimo andamento negativo, a parità di incidenza media della quota di legno da imballo sul quantitativo di legno da rifiuto complessivamente riciclato (-47,47% in entrambi gli anni).